ZAIRA

DRAMMA TRAGICO IN MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

ALL' OCCASIONE DELL' APERTURA

DEL TEATRO NUOVO CARCANO

L' AUTUNNO 1803.

Anno II. Repubblicano.

IN MILANO

Nella Stamperia di Giambattista Bianchi.

AL RISPETTABILE PUBBLICO.

L' avere in pochi mesi innalzato dalle fondamenta un novello Teatro in suo essere perfetto; l' aver superate le circostanze dei tempi, riunendo insieme i più celebri Soggetti nella Musica Vocale, ed Istrumentale, e nella Danza;

l' aver rinunciato ad ogni mira d'interesse e d' economia per combinare uno Spettacolo decoroso, e compito, ci anima a sperare, che l' aprimento della nostra carriera otterrà quel pubblico aggradimento, che noi ci siamo proposti, unica ricompensa dei nostri primi sforzi, e per incoraggimento di quelli che meditiamo, acciò le successive Rappresentazioni corrispondano ai nostri voti, ed alla pubblica aspettazione.

Gli Associati.

ARGOMENTO.

Sono celebri gli eventi delle Armate Europee collegate, ed il passaggio in Asia alla famosa conquista è assai noto per le Storie. Ma a pari delle vittorie, ne furono prodigiose le sventure.

Vinti gli Europei dal giovine Soldano Orosmane, Lusignano illustre avanzo del gran Buglione, restonne prigioniero con innumerevoli suoi Nazionali, perdendo in quel rovescio due suoi Figliuoli pargoletti. Nerestano era l' uno, e l' altra Zaira, che nè conoscendosi fra se, nè conosciuti dal Padre, vivevano Schiavi essi pure in Gerusalemme, già cresciuti in giovanile età. Nerestano sulla sua fede, varcando il mare, era andato a cercare alla sua Nazione il prezzo del riscatto, non solo per se, ma per tanti altri Schiavi, fra i quali i primi il vecchio Lusignano, e Zaira.

Mentre egli era assente, invaghitosi Orosmane della medesima, ed ella di lui, ne erano le Nozze imminenti. Al ritorno di Nerestano con l' oro raccolto, ottenne la liberazione di Lusignano, e de' suoi Nazionali, ma furono deluse le sue speranze d' ottennere Zaira, per la quale già nutriva un incognito tenero affetto.

Per diversi accidenti riconosce Lusignano i suoi Figlj in Zaira, e Nerestano, ma tanto è il dolore in lui nell' intendere, che Zaira sedotta dall' amore, è Musulmana, che vi perde la vita. Questo basta per cognizione del Dramma. Del rimanente, è bastantemente nota la Tragedia dell' illustre Voltaire, della quale l' intreccio, e la catastrofe è del tutto consimile per quanto lo abbia potuto permettere la Musica.

La Scena si finge nel Serraglio del Soldano di Gerusalemme.

PERSONAGGI.

OROSMANE Soldano di Gerusalemme
Giacomo David. Tenore

LUSIGNANO Principe del Sangue dei Re di Gerusalemme
Natale Veglia.

ZAIRA Schiava di Orosmane figlia ignota di Lusignano
Rosalinda Grossi Silva.

NERESTANO Guerriero Europeo fatto Schiavo, figlio ignoto di Lusignano
Angelo Testori. Soprano castrato

FATIMA altra Schiava d' Orosmane, e confidente di Zaira
Clementina Veglia Pellegrini.

CASTIGLIONE Seguace di Nerestano
Gaspare Martinelli.

CORASMINO Confidente d' Orosmane
Pietro Zappini.

Supplimenti alle prime Parti
Da Donna Teresa Spiriti = *Da Uomo* Pietro Zappini.

Coro di Musulmani.
Coro di Schiavi Europei.
Guardie d' Orosmane.

La Musica è del celebre Maestro
Fran.co Federici Genovese.

Maestro al Cembalo

Luigi Crippa.

Primo Violino dell' Opera

Giovanni Cavinati Milanese

Primo Violino de' Balli

Luigi Gregorio Piacentino

Primo Violoncello

Filippo Rovelli Milanese

Primo Contrabasso

Giuseppe Andreoli Torinese

Primo Fagotto

Gaetano Grossi Parmigiano

Primo Oboè

Giuseppe Hoffsteder Parmigiano

Primo Flauto

Giacomo Coppi Parmigiano

Primo Clarinetto

Gaetano Beccali Pavese

Primo Corno

Antonio Carini Piacentino

Prima Viola

Giuseppe Antonio Rolla Pavese

Direttore de' Cori

Sebastiano Rossetti

Con num. 16. *Coristi*.

Copista della Musica

Vincenzo Marra.

Macchinista

Carlo Grassi.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo Giovanni Monti = *Da Donna* Luigi Magrini

Berettonaro, ed Attrezzista

Giuseppe Tanzi.

PERSONAGGI BALLERINI.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI
PAOLINO FRANCHI.

Primi Ballerini Serj assoluti

Giuseppe Simi   Amalia Cesari Muzzarelli

Secondi Ballerini

Carlo Aruzzati Lamberti   Santina Viganò

Primo Ballerino per le Parti

Antonio Bigiogero

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Giuseppe Sorentini   Gaetana Abrami

Secondi Ballerini fuori de' Concerti

Anna Orti   Giuseppe Grassini   Teresa Sedini

Con numero 32. Figuranti.

BALLO PRIMO

ALFREDO IL GRANDE.

BALLO SECONDO

IL DISERTORE PER AMOR FIGLIALE.

La descrizione di questi si darà in Libretto separato.

MUTAZIONI DI SCENE
PER L'OPERA.

ATTO PRIMO.

Gran Cortile corrispondente al Giardino. Magnifica Scala in prospetto, che introduce al Serraglio.
Sala nel Serraglio.
Giardino reale nel Serraglio.
Atrio delle Carceri, dove sono rinserrati gli Schiavi Europei.

ATTO SECONDO.

Luoghi terreni del Serraglio, che introducono ai bagni.
Magnifica Moschea festivamente adornata.
Gabinetto nell' Appartamento di Zaira.
Luogo esterno presso il Serraglio.
Bosco nel Serraglio - Notte.

PER I BALLI.

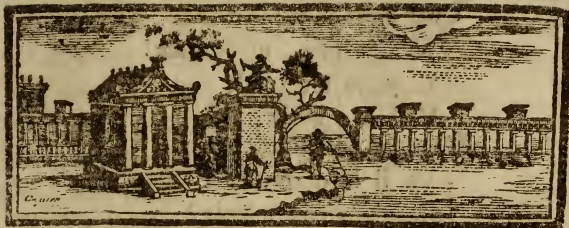
BALLO PRIMO.

Campagna montuosa, e Boscareccia. Su di un' altura Castello. Strada in mezzo della Valle.
Cortile rustico.
Padiglione destinato per le pubbliche festive Danze.
Avanzo d' antico rovinato Palazzo, che serve di ricovero a' Principali dell' Armata Scandinava.
Veduta delle Paludi d' Athelney, e del Campo Scandinavo. Ponte che attraversa, ed antica alta Torre da un lato -- Notte.

BALLO SECONDO.

Camera rustica.
Villaggio.
Stanza di Profosso.

Inventore, e Pittore delle Scene
N. N.

Figurista
ANDREA TASSI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Cortile adorno di archi, e colonne corrispondente al Giardino. Magnifica Scala in prospetto, che introduce al Serraglio.

Dopo che il Coro de' Musulmani ha terminato di cantare le lodi di Oresmane, preceduti dalle Guardie scendono OROSMANE, e ZAIRA.

Coro VIva il grande invitto Duce
Della Siria difensor,
E dal ciel benigna luce
Sovra noi risplenda ognor.

Zaira Quai fieri contrasti
Di speme, e timore
In seno il mio core
Mi fanno languir!

Oros. Qual smania crudele
M' opprime, m' accende!
E mesto mi rende
Vicino a gioir.

Coro Ma qual turbamento
Va il loro contento
Cangiando in martir?

Zaira a 2 *Oros.* { Affanni cessate
Quest' alma lasciate!
Mi sento morir!

Oros. Tutto è già pronto ormai: nel sagro Tempio
Per il nostro Imeneo fuman gl' incensi,
Il Popolo n' esulta, e al ciel per noi
Porge i suoi voti; e tu Zaira intanto
Mesta, e pensosa hai già sugli occhj il pianto?

Zaira (Che risponder dovrò.)

Oros. Dimmi: ti spiace
Forse quel nodo, che finor bramasti?
Forse non mi ami più?

Zaira Signor, che dici!
Sgombra quel dubbio ingiusto:
Io t' adoro, io son tua; prove bastanti
Ti diè dell' amor mio questo mio core.
(Ah! Che dissi infelice! Oh affanno! Oh amore!)

Oros. Dunque della tua pena
L' origine qual è? Temi tu forse
Non posseder tutti gli affetti miei!
Ah no mio ben. L' empio costume aborro,
Che al Musulman permette

Varj affetti nutrir. L' unico oggetto
Della mia tenerezza ognor sarai,
E tanto t'amerò, quanto t' amai.

Zaira Ah s'è ver che tu m' ami.....

Oros. Parla, imponi Zaira!

Zaira Il mio roſſore....
Il turbamento mio....
Deh! perdona o Signor, il dolce nodo,
Che bramo al par di te, dopo il meriggio
Ti piacia a differir!

Oros. Sarai contenta.
Più cara a me ti rende
Quel tuo roſſor modeſto.

Zaira (Dove mi ſia non so: che giorno è queſto.)

parte.

SCENA II.

Orosmane, *poi* Corasmino.

Oros. Oh felice Orosmane,
Non hai più che bramar. T' ama Zaira,
Il cielo ti seconda. Ah poſſa sempre
Il corso de' miei giorni
Splender chiaro così.

Coras. Signor, quel Nereſtano
Giovine prigioner, che verso i lidi
D' Occidente partì sulla sua fede,
Offre di nuovo a' primi lacci il piede.

Oros. Ebben; fra breve iſtante

Lo guida a me, ma pria
Vanne al Tempio, e sospendi
La pompa nuzzial.

Coras. Come, Signore!
Tu che bramasti tanto un sì bel nodo,
Or lo vuoi differir?

Oros. Chiede Zaira
Un breve indugio.

Coras. Ed un Soldan che impera
Cede a una Schiava?

Oros. Del piacer feroce
Di comandar al debol sesso ancora
Tu spogliarti non sai. Ah non son queste
Le delizie d' ámor. Veder contenta
Colei che s' ama, udir chiamarsi amico,
Mio Nume, mio tesoro,
Da un dolce labbro amabile, e sincero,
E' Corasmino il più verace impero.

Da quel gentil sembiante
La sorte mia dipende,
E di quel ciglio amante
Sempre il mio cor sarà.
Bramo domar l' orgoglio
De miei nemici alteri;
Ma contrastar non voglio
L' impero alla beltà. *parte col Seguito.*

SCENA III.

CORASMINO *solo*.

No di questo piacer, che di Orosmane
Fa la delizia, io non mi curo, avvezzo
Sulle belle a regnar, io non saprei
Ceder loro un istante. Il sesso imbelle
Nato per ubbidir, se per inganno
Si lascia comandar, divien tiranno.

Voi che tremate
D' un vago ciglio,
Non vi lagnate
Di crudeltà.
Chi vuol spogliarsi
Del suo potere,
No di lagnarsi
Ragion non ha. *parte*.

SCENA IV.

NERESTANO, CASTIGLIONE, *alcuni del seguito di Nerestano, che portano preziosi doni. Coro di Schiavi Europei.*

CORO

Solo di lieti accenti
S'ascolti il suono intorno,
Ha fine in questo giorno
La nostra servitù.

Nerest. Deh secondi il Ciel pietoso
La mia speme, la mia fè:
Ei ridoni al cor dubbioso
Quella pace, che perdè.
(Ma questo cor, contento
Sento, che ancor non è.)

Coro In così bel momento
Liberi ſiam per te.

Nerest. Eccoci amico a rivedere al fine
Gli infauſti lidi, ove nel cupo fondo
D' orribile magion, giace in catene
Il prode Luſignano. Ah chi sa mai
Se carco d'anni alle sue pene in braccio
L' infelice spirò!

Cast. No, non sia vero,
Di rivederlo io spero, e sulla Senna
Con Zaira condurlo.

Nerest. Il Ciel lo voglia,
Ma trema il cor.

Cast. Taci, Orosman s' appreſſa.

SCENA V.

OROSMANE *con Guardie*, *e detti*.

Nerest. Magnanimo Signor, che ai franchi sei,
Benchè nemico, in alto pregio, alfine
Ecco adempito il mio dovere, io reco
Per liberar Zaira,

Fatima, e dieci miei Compagni illustri,
L'oro che a te ſi deve. Un sì gran sforzo
M'ha già ridotto all' indigenza eſtrema,
Ma non la curo. Io son felice. E' salva
La mia fè, l'onor mio, traggo gli amici
Dall' orrido soggiorno,
A te mi reco, e prigionier ritorno.

Oros. Franco, della virtude
Ammirator, e protettor son' io.
Vanne: libero sei. Teco riporta
L'oro che m'offri, e dieci
Schiavi non sol, ma cento
Sciogli dalle catene a tuo talento.

Cast. Oh virtù che innamora!

Nerest. Oh vero Eroe!

Oros. Va, Corasmino, ed apri
Della prigion le porte.
Solo della tua scelta
Escludo Luſignan. Troppo fatale
Fu il suo braccio per noi. Da quei discende
Valoroſi campioni,
Per cui ricerchi in van, ch'io te lo doni.

Cast. Qual colpo è queſto mai!

Nerest. Oh mie cure perdute! il gran tragitto
Feci, o Signor, per liberar dai ceppi
Luſignano, e Zaira.

Oros. Zaira! Oh folle, e che pretendi? Invano
Quì rivolgeſti il piè. Qualunque prezzo
Saria vile per lei.

Nerest. Son queſti dunque,
Signore, i doni tuoi,
Queſte le tue promeſſe?
Oros. Franco, da me ſi apprezza
La virtù, non l'ardire; il nuovo giorno
Quì non ti vegga.
Nerest. Ah! Non potrai piegarti
Dunque, o Signor?
Oros. Olà t'acchета, e parti.
Torna alle patrie sponde,
Rispetta il voler mio.
Nerest. Senza Zaira, oh Dio,
Come poss'io partir!
Oros. Zaira! Olà quel nome
Guarda di proferir.
Nerest. Signor....
Oros. Ho già deciso.
Nerest. Sentimi....
Oros. Non ti ascolto.
Nerest. a2 Ah ch'io mi sento in petto
Indebolirsi il cor!
Oros. Ah qual crudel sospetto
Già m'avvelena il cor!
parte seguito dalle Guardie.

SCENA VI.

Sala nel Serraglio.

CASTIGLIONE, *poi* FATIMA.

Cast. Misero Nereſtan!
Fat. Sieguimi, o Franco,
Corriamo a liberar.... Ma tu sospiri?
E qual nuova sventura
Presagisce il tuo duolo! Or che ſi appreſſa
La noſtra libertà, lieto non sei?
Cast. Fatima, non son meſto
Senza ragione. Invano
Il prode Nereſtan quì volse il piede:
Zaira, e Luſignan qui reſteranno
Nei lacci d'Orosman.
Fat. Ma perchè mai?
Cast. Gli esclude
L'implacabil Soldano
Dalla comune libertà.
Fat. Pur troppo
Presaga io fui. Signor, per pochi iſtanti
Lasciami allontanar. Vedrò Zaira,
Ella tutto potrà. Ma tu frattanto
Disperare non dei. Frena il dolore:
Se il ciel ne aſſiſterà, vano è il timore. *parte.*

Cast. Deh placati una volta
O Nume di pietà. Tanti infelici
Solo salvar tu puoi:
Stendi pure la destra ai figli tuoi. *parte.*

SCENA VII.

Giardino reale nel Serraglio di Orosmane.

OROSMANE, CORASMINO, *poi* ZAIRA.

Oros. Corasmin, sia tua cura,
Che la partenza affretti
L'audace Nerestan.
Coras. Signor, fra poco
Coi Schiavi franchi ei partirà. Frattanto
Chiede Zaira a te l'ingresso.
Oros. Venga.
E chi fu l'audace,
Che osò di trattenerla?
Coras. Il suo rispetto.
Oros. Rispetto ad Orosmane! E non son io
Colui che l'ama, e che l'adora? Ah vieni
Amabile Zaira.
Zaira A' piedi tuoi....
Oros. Sorgi, che vuoi da me?
Zaira Grazia novella
Vengo a implorar.
Oros. Che chiedi?

Zaira La libertà di Lusignano. Ah rompi
D'un infelice moribondo i ceppi.

Oros. Ma perchè mai?

Zaira Signore,
Han gl' infelici un dritto
Sopra il mio cuor.

Oros. Questo, o Zaira, questo è il suo fallo.
Egli potria ben presto
Nuovi tumulti suscitar.

Zaira Ma come
Potrà dunque temer d'un vecchio Schiavo,
Chi dal Nilo all' Eusino,
Qual fulmine di guerra,
Fa del suo nome risuonar la terra?

Oros. Ma perchè mai Zaira
A convincer t'impegni
La mia ragion! Tu sul mio core imperi,
Appagar ti degg'io. Da quest'istante
Libero è Lusignan. Vanne: tu stessa
Il fortunato annuncio a lui ne reca.

Zaira Oh adorabile Eroe! mi sento oppressa
Da' benefizj tuoi. Il cor mi sento
Dalla gioja innondar, e il lieto eccesso
Di giubilo, e di amore
Non basta a sostener questo mio core.

Quando amor diversi moti
Nel mio sen destando va,
Son presagi non ignoti
Della mia felicità.

Quel piacer, e quel contento,
Che m'ispira un tanto ardore
Ben deriva, sì lo sento
Da te solo, e dall'Amor.
Son contenta, son felice
Non so più cosa bramar,
Ah di gioja un tanto eccesso
Già mi porta a giubbilar. *parte.*

SCENA VIII.

OROSMANE, *e* CORASMINO.

Coras. Signor, perdona al zelo mio. Ti fidi
Troppo, a una Schiava.
Oros. Taci!
In Zaira rispetta
La Sposa mia, la tua Sovrana. Vanne,
E tutto si prepari
Per il grande Imeneo.
Coras. Signor, se lice....
Oros. Olà.
Coras. Vado Signore.
Oros. Oh me felice! *partono.*

SCENA IX.

Atrio delle Carceri dove sono rinserrati gli Schiavi Europei.

CASTIGLIONE, e FATIMA.

Cast. Fatima!
Fat. Amico!
Cast. Si piegò Zaira?
S' interpose ella dunque, onde ottenere
Dal superbo Orosmano
Di Lusignan la libertade?
Fat. A lei
Non seppe ricusarla.
Cast. Oh noi felici!
Fat. A Nerestan sol resta
Di porgerne l' avviso.
Cast. In questo istante
Io vado a lui...
Fat. T' arresta,
Fra poco ei giungerà.
Cast. Deh voglia il Cielo
Pietoso, in tal momento
Secondar i miei voti, e il mio contento
A tanti affanni in seno
Languía la mia costanza,
Ma un raggio di speranza
Pur veggo a scintillar.

SCENA X.

FATIMA, NERESTANO, e CASTIGLIONE.

Fat. Consolati, o Signor: Zaira ottenne
Di Lufignan la libertà.

Nerest. Che sento!
E crederlo degg' io?

Fat. Non dubitarne.
Or la fteffa Zaira
Farà delle Prigioni aprir le Porte.
Orosmane è placato.

Nerest. Ella frattanto
Qui resterà? Di nostra fede ad onta
Darà la mano ad Orosmane? Oh cielo!
Pria che tanta empietà ne sia compita,
Pietoso ciel, toglimi pur la vita.

Confuso, ed oppresso
Da colpo sì atroce,
Mi manca la voce,
Non posso parlar.
Son fuor di me stesso,
Non ho più valore:
La pena, il dolore
Mi fan delirar. *fa per partire.*

Fat. Deh non partir: frappoco
Zaira qui verrà, ragiona a lei,
Ella ha pur bello il cor. Non è la fede
Eftinta nel suo core. Ai detti tuoi
L' alma sua cederà, verrà con noi. *parte.*

SCENA XI.

CASTIGLIONE, NERESTANO, *e poi* ZAIRA.

Nerest. L'augurio fortunato
Secondi il ciel pietoso.
Eccola. E' ver Zaira
Libero è il nostro Duce?
Zaira Sì giovin valoroso
Egli teco verrà.
Nerest. E tu Zaira
Qui rimarrai? Calpesterai la fede
Degli Avi tuoi? Dell' impostor Profeta
Adorerai la falsa legge?
Zaira Oh Dio!
Nerest. Che giova il sospirar? Parti una volta,
Scuoti il giogo fatal. Pensa a te stessa,
Pensa alla fede avita, a Nerestano.
Zaira Deh taci! Oh Dio! Tu mi traffiggi invano!
Nerest. Dunque....
Zaira Andiamo per ora
A liberar dai ceppi
L' illustre Lusignano.
Nerest. Ma poi?
Zaira Che so.
Nerest. Dunque vedrassi, oh Dio!
La nostra speme, la tua fè schernita?
Zaira Risolverò, se pur rimango in vita. *partono.*

Cast. Oh ciel! Seconda alfine
Di Nereſtano i voti. Ah! di Zaira
Tu cambia il cor. Fa che ſi renda ormai
Alle noſtre preghiere.
Tu solo quando vuoi
All' antica virtù ridur la puoi. *parte.*

SCENA XII.

LUSIGNANO, CASTIGLIONE, *e il Coro di Schiavi Europei Compariscono dal fondo della Carcere.*

Coro Vieni a gioir con noi
Invitto oppreſſo Eroe,
I mali noſtri, e i tuoi
Il Ciel ricompensò.

Lus. Chi mi conduce al giorno
In sì felice iſtante.
Ah chi mi guida intorno
Il vacillante piè?

Coro I mali noſtri e i tuoi
Il Ciel ricompensò.

Lus. A' miei fedeli a lato
Oh ciel dunque son' io?

Coro Il Nume è omai placato,
L' affanno terminò.

SCENA XIII.

ZAIRA, NERESTANO, e DETTI.

Zaira Il possente Orosman, che ha quì l'impero
Onora la virtude, e al Giovin Franco,
Che viene a riscattarvi
Dona la vostra libertà.

Lus. Signore,
Dunque al tuo cor degg' io
L'aure di libertà che quì respiro?
Deh palesami alfine
Il mio liberator.

Nerest. Di Nerestano
Non udisti parlar? La sorte aversa
I ceppi mi apprestò fin da' primi anni
Partii da questi lidi
Sulla mia fe. Vidi la Senna, e vidi
L'Augusto Re, che tien colà l'impero.
Vieni, signore, egli ti attende.

Lus. Ah dove
Guidar mi vuoi? Dagli anni,
Dalle angustie, dal peso
Dei Ceppi ch' io sostenni, entro al sepolcro
Spingermi io sento.

Zaira Spera,
Il ciel ti assisterà.

Lus. Che sperar posso

Io nato alle sventure? Oh Dio! mi veggo
Sempre sugli occhj la mia sposa, e i figlj
Preda di morte tra le fiamme.

Nereft. Oh Dio!
E a quefta orrenda ftrage
Niun de' tuoi sopraviffe?

Lus. In Cesarea
L'ultimo de' miei figlj, e una bambina
Furon da' ceppi avvinti, e qui condotti.

Nereft. In Cesarea?

Zaira Ancor io da quei lidi
Venni con Nereftan quì come schiava.

Lus. Oh ciel! l'etade .... il volto ... Ah dì: quant'anni
Contavi allor?

Zaira Un mezzo lustro appena,
Se non m'inganna un vecchio schiavo.

Lus. Oh Dio!
E Nereftan?

Nereft. Allora
Compito aveva il primo luftro.

Lus. Ah! quali
Fremiti io sento mai. Ti appreffa. E quefto
Monil, ftrano ornamento in quefti lidi
Chi mai ti diè?

Zaira Signor, fin dalla cuna
Sempre sul petto io l'ebbi.

Lus. Ah Nereftano,
Hai tu nel sen di barbara ferita
Vermiglia cicatrice?

Nereſt. Eccola nel mio seno.
Lus. Figlj, miei cari figlj, io vengo meno.
ſi alza, li abbraccia, e sviene.
Nereſt. Oh giubilo!
Zaira Oh piacer! Ah che la gioja
Gli oppreſſe i senſi.
Nerest. Torna, o Padre amato,
Torna a goder de' cari figlj.
Lus. Io sento
L'alma per un momento
Rinvigorir. Fra le paterne braccia
Ritorna amato Figlio!
Figlio degno di me.... Ma perchè mai
Ti allontani Zaira?
Tu arrossisci! Tu piangi!
Zaira Padre, pietà!
Lus. Pietà! Sei dunque rea?
Zaira Che dirò mai? Signore . . .
Soggetta ad Orosmane....
Di me ſteſſa in balía.... da te lontana...
Lus. Parla, spiegati alfin.
Zaira Son Musulmana.
Lus. Ah perfida! Ah spergiura!
Involati da me. Fuggi, nascondi
Agli occhj miei quell' infedel sembiante.
Oh cielo! Oh Figlio! Oh sfortunato iſtante!
Zaira Svenami, o Padre amato,
Paſſami l' empio cor!
Nerest. Renditi alfin placato,
Sospendi il tuo rigor.

Lus. Oh Padre sventurato,
Perchè sei vivo ancor?

Zaira Signor, di queste lagrime,
a3 { Del mio/suo dolor pietà.
Nerest.

Lus. Empia, di quelle lagrime,
No, che non ho pietà.

Zaira Padre, Germano, udite,
Detesto i riti infami! Al nume fida
Sarò, ve l' assicuro.

Lus. Giuralo.

Zaira Oh Dio! su questa man lo giuro.
Padre amato, alfin giurai,
Deh si plachi il tuo rigor.
Caro Padre, ah tu non sai
Quanto costi a questo cor!

Nerest. L' ira sua/mia lo sdegno or mai
a2 {
Lus. Già s' estingue nel suo/mio cor.

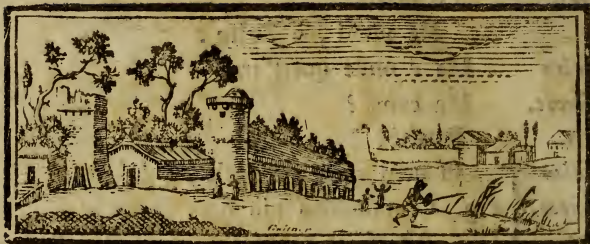
SCENA XIV.

OROSMANE, *con Guardie*, *e detti*.

Oros. Ai lacci primieri
Il piede volgete:
Nemici voi siete,
Non v' è libertà.

Zaira Signore . . .

Oros. Tu meco
Ne vieni, o Zaira.
Zaira Ma d'onde quell'ira?
Nerest. Ma come?
Lus. Perchè?
Zaira / *Nerest.* / *Lus.* } *a* 3
O qual sorte, crudele, e funesta
Ci minaccia più fiera tempesta,
Ah ch'io sento strapparsi il mio cor.
Oros. Più la sorte crudele, e funesta
Vi minaccia più fiera tempesta,
Ah ch'io sento strapparsi il mio cor.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luoghi terreni nel Serraglio, che introducono ai Bagni

FATIMA, *e* CASTIGLIONE.

Fat. Eccovi un'altra volta
Signore in libertade. Un falso avviso
Da Corasmin recato,
Apprestavavi il peso
Di nuovi ceppi.
Cast. E qual avviso mai?
Fat. Quell'armi, che l'Europa
Con ripetuti sforzi ora prepara
Contro l'Egizio Medelin, rivolte
Furon credute contro quest'arene,
E contro del Soldan.
Cast. Somma ventura,
Che si scoprì l'inganno.

Fat. E qual ventura ?
Irresoluta è ancor Zaira. Il prode,
Il valoroso Lusignan vaneggia
Dagli anni, e dal dolor vinto, ed oppresso:
Ei forse più non vive: ah vanne. Almeno
Assisti Nerestano,
Deh non lasciarlo in dì così funesto.
Cast. Misero Padre! Ah qual'istante è questo! *parte.*

SCENA II.

FATIMA, *poi* NERESTANO.

Fat. Pietà, Nume tremendo, è ver siam rei:
Ma pietoso tu sei,
Placa il tuo giusto sdegno,
Risplenda ormai di tua clemenza un segno.
Neres. Misero! Ove m' aggiro?
Fat. Ah Nerestano!
Neres. Fatima io l'ho perduto!
Fat. Dun ue....
Neres. Solo un istante
Di figlio il dolce nome
Intese Nerestan.
Fat. Ma così presto?
Neres. Aveva al nuovo annunzio
Di libertà ripreso il Padre mio
Nuovo vigor: quando il funesto avviso
Delle vicine nozze

Di Orosmane, e Zaira
Sopravenne importuno. Al colpo atroce
Ambe le mani si recò sul volto,
La voce gli mancò, si fe' di gelo,
E l'anima esalò rivolto al Cielo.

Fat. Ah l'uccise il dolor.

Nerest. E' questa, o amica,
La mia pena maggior. Zaira ingrata,
Tu l'uccidesti!

Fat. Per pietà, Signore,
Ravviva il tuo valor. La tua germana
Forse a te tornerà. Ella, mel credi,
Non ha il cor sì crudele.

Ner. Ah Fatima t'inganni, è un infedele. *parte Fatima.*

Mentre Nerestano va per partire, s'incontra con Zaira.

SCENA III.

NERESTANO, E ZAIRA.

Zaira Ah Nerestano è dunque ver?

Nerest. E' vero,
Lusignano morì! morì trafitto
Dall'avviso fatal... Ma qual cordoglio
Può risentirne ormai
La Sposa d'Orosmane!

Zaira Io tal non sono.
Nerest. Che giova? La sarai
Tra brevi iſtanti.
Zaira Ah nol sarò giammai!
Nerest Come?
Zaira Lo giuro all'alma
Dal mio gran Genitore, a te lo giuro!
Nerest. Dunque perchè t'arresti? Ah vieni meco
A respirare altrove
L'aure di libertà.
Zaira Lo speri invano
Nereſt. Dunque m'inganni!
Zaira Io non t'inganno
Nerest. E come
Reſiſtere potrai
D'Orosmane al poter?
Zaira Sarà mia cura.
Nerest. Deh non fidarti! il tuo germano
Sara tua guida o cara.
Zaira Parti: non poſſo
Nerest. Oh qual partenza amara!
Dove andrò, Zaira amata,
Che farò lontan da te?
Ombra cara, ombra adorata,
Deh le parla tu per me.
Ma tu volgi altrove il ciglio?
Tu non m'odi? Oh crudeltà,
Da chi mai cercar conſiglio,
Dove mai trovar pietà? *parte.*

SCENA IV.

ZAIRA, *poi* CORASMINO.

Zaira Misera me! Dove si trova mai
Anima più agitata? Oh quanti affetti
Mi si affollano al cor.
Coras. Vieni, o Zaira,
L'ora è trascorsa, il sole
Già declinar si vede, aperto è il Tempio,
Il Popolo è raccolto, ed Orosmane
Sposa t'attende ormai.
Zaira (Sventurata Zaira, e che farai?) *parte.*
Coras. Quel tristo volto, e quel pallor, no, segni
Di giubilo non son. Mi trema il core;
Voglia il ciel, che sia vano il mio timore. *parte.*

SCENA V.

Magnifica Moschea, festivamente adornata
per le Nozze d'Orosmane, e di Zaira.

OROSMANE, ZAIRA, *Coro di Musulmani*, *Soldati*,
e Popolo spettatore.

Coro Splenda più lucido
L'astro del giorno,
Inni di giubilo
Sentansi intorno.

Mentre s' annodano
Valor, beltà.

Finito il Coro si avanzano Orosmane, e Zaira, mesta, e pensosa.

Oros. Zaira, è giunto alfine
Il sospirato istante
Metà de' nostri voti.
Il maggior frutto è questo
Delle vittorie mie, Tu, mia Zaira,
Tu felice mi rendi. Andiam. Si compia,
Mia vita, il sagro rito..

Zaira Ah se ancor mi concedi......

Oros. Che conceder dovrei? Parla?

Zaira Signore,
Non ti sdegnar, per pochi giorni io bramo,
Che il rito si sospenda.

Oros. E perchè mai?

Zaira Deh lasciami tacer.

Oros. Come! Zaira
Non si fida di me? Vi sono arcani
Per Orosmane? E' questo
L' amore, i giuramenti?

Zaira (Sento spezzarmi il cor!)

Oros. Che creder deggio
Delle ripulse tue? Toglimi o cara
Al sospetto crudel, che mi divora,
Porgi la destra a chi fedel t' adora.

Zaira Signor, non posso.

Oros. E come!
E' Zaira che parla?

Zaira (Ah ! che i suoi sguardi
Soſtener più non poſſo .)
Oros. Ingrata , e puoi
Lacerarmi così ? Che mai ti feci ?
Di che son reo ? Perchè odiarmi ?
Zaira Odiarti !
Io t'adoro.... (Ah ! chè diſſi ?)
Oros. Tu mi adori , e m'uccidi ?
Zaira Sappi..... vorrei....
Oros. Tu piangi ! E qual dolore....
Zaira Taci , Signor , tu mi trafiggi il core !
Oros. Ma dimmi ....
Zaira Deh taci .
Oros. Ma parla....
Zaira Non poſſo .
Oros. Perchè quelle pene
Non poſſo calmar ?
Zaira Mia vita.... mio bene
Non poſſo parlar .
Zaira / *Oros.* *a 2* { Che duolo spietato ,
Che barbaro ſtato ,
Che sorte crudel ! *partono .*

SCENA VI.

Luoghi Terreni ec.

CASTIGLIONE *solo , ed uno Schiavo , che viene .*

Caſt. E lo Schiavo non giunge ? E' pur trascorsa
L'ora che fu fiſſata !

Ma non m' inganno è deſſo. Queſto foglio
Scritto da Nereſtan reca a Zaira *allo Schiavo.*
Fido eseguisci, e ricompensa avrai
Parti. Contento appieno *lo Schiavo parte.*
E' queſto cor, sebben mi balza in seno.
Proteggi, o giuſto Dio
Il meditato colpo. Le sventure
Dilegua per pietà. Sempre il dolore
Indebolisce in uman petto il core. *parte*

SCENA VII.

Sala nel Serraglio.

OROSMANE *seduto, cupo, e pensieroto,* *Coro, poi* CORASMINO.

Coro In quale affanno barbaro
Si trova immerso il Re.
Quante dolente immagini
Vede d' intorno a se!

Oros. Come poſſibil fia! In un iſtante
Zaira ſi cangiò? non m' ama; fugge
Da me? Che dico.... Un impoſſibil parmi
Ella sempre m' amò.

Coras. Queſto foglio, Signor, scritto a Zaira
Da cuſtodi sorpreso...

Oros. Ah porgi... dimmi
A chi fu tolto?

Coras. Ad uno Schiavo, entrato
Furtivamente in queste mura, il foglio
Diede a color, che l'arrestaro, e disse
Che Nerestano lo spediva.

Oros. Oh come
Mi trema il cor! „ Zaira, *legge.*
„ Vieni, ti attendo. Nell'ombroso bosco,
„ Che soggiace al Serraglio, a notte oscura
„ Mi troverai. Ivi la nostra speme
„ Paga sarà. Deh vieni,
„ Seconda i voti miei:
„ Io morirò, se tu fedel non sei.
Pera l'empia Zaira. Oh Ciel! Quel nome
Già mi piomba sul cor; ma l'onor mio,
Il mio tradito amor chiede il suo sangue.

Coros. Signor, deh ti rammenta,
Quanto l'amasti un dì, quanto al tuo core
Cara già fu: potrebbe
Pentirsi ancora, e al primo affetto....

Oros. Taci,
Tutto ritorna al primo sdegno il core.
Pera l'ingrata donna. Oh ciel, che dissi!
L'unica fiamma mia! Veder già parmi
La barbara ferita.... odo, che a nome
Moribonda mi chiama.... Ah no.... Ma dunque
Così debol sarò?
Deh ti scuoti Orosman! Nel petto ormai
Da sì torbide idee vinto, e commosso
Taccia un indegno amor.... Oh Dio, nol posso!

Una voce al cor mi sento,
Che dilegua il mio tormento,
Una donna, che adorai,
Come mai ferir saprò.
Salvarla ancor vorrei,
Punirla, oh Dio! non so.
Più sventurato amante
Chi vide mai di me?

Coro Oh come in quest' istante,
Geme, s'affanna il Re.

Oros. Perfida donna ingrata
Di tanti mali miei
Sola cagion tu sei,
Paventa il mio furor.

Coro Pietà la Sposa aspetta.

Oros. Pera quell' empio cor. *parte.*

SCENA VIII.

CORASMINO, *e poi* FATIMA.

Coras. Qual si prepara, oh sorte!
Notte tremenda di cordoglio, e lutto.

Fat. Dimmi, Signor: compito è l' imeneo
Di Orosmane, e Zaira?

Coras. No Fatima: ricusa
La tua Zaira il segnalato onore,
Che le accorda Orosmane.

Fat. (Oh fida amica!)
E perchè mai?
Coras. S' ignora
La funesta cagion di tanti mali,
Ma tremi fra i mortali
Se v' è talun, che mai d' opporsi ardisca
D' Orosmane al voler.
Fat. Ma chi può mai....
Coras. Di più parlar non giova: ho detto assai. *parte.*

SCENA IX.

Fatima *sola.*

Ohimè! quei tronchi accenti
Mi fan tremar. Miseri noi! S' imbruna
Il cielo, e già si desta
Per nostro danno più crudel tempesta.
Presso all' amica sponda
Già si credea quest' alma:
Ma dall' orribil' onda
Mi sento trasportar.
Svanita è già la calma,
Sparito è il mio contento,
E già crescendo il vento
Ci porta a naufragar. *parte.*

SCENA X.

Gabinetto nell' Appartamento di Zaira.

ZAIRA, *poi* FATIMA; *infine Coro di Europei.*

Zaira Sventurata Zaira, eccoti alfine
Dei mali al colmo. Il genitore estinto
Sempre ho sugli occhj. Ingrata figlia, ei dice,
Tu affrettasti il mio fato. Il fallo tuo,
Il mio dolor m' uccise. Oh ciel! Son io
Parricida, e ancor vivo?
Fuggasi.... Ed Orosmane
Lasciar dovrò? Ma che mi fece mai
Quell' anima fedel?

Fat. Zaira, leggi,
Ti scrive Nerestan. Fido è lo Schiavo,
E puoi di lui fidarti.

Zaira prende il foglio, e lo trascorre.

Zaira Ahimè! Dì, che verrò. Fatima parti. *Fat. parte.*
Addio dolce soggiorno, in cui la face
Io conobbi d'amor. Caro Orosmane,
Addio per sempre.... Il cor mi manca, e sento
Tutta l'alma in tumulto. I sensi miei
Negan l' usato uffizio
La piena degli affetti il cor comprime,
Ed un freddo sopor la mente opprime.

Si assopisce, e sogna l' ombra di Lusignano, che le apparisce.

Lus. Ingrata figlia, ai tuoi rimorsi in braccio
Come puoi riposar? Trema: sul capo
Ti è già lo stral di morte. Il tuo germano
Vola a cercar; ed il celeste sdegno
Giacchè fuggir non puoi,
Muori in braccio alla fè degli Avi tuoi.

l' Ombra svanisce.

Zaira Ah Padre mio, dove sei tu? Deh vieni,
La Figlia ubbidirà. Vieni, mia guida
Nel sentier di virtù. La vera fede
Già risplender vegg'io:
Porgimi pur la destra, e nella tomba
Ti seguirò. Più non pavento, e il core
Reso dal tuo voler costante e forte,
Sen va contento, ad incontrar la morte.

Giusto Dio, che in sen mi vedi
Palpitante, e mesto il cor,
Qualche raggio a me concedi
Di costanza, e di valor!
Ma chi giunge?

Coro Alfin t' affretta
Il german t' attende

Zaira Oh Dio!
Sì verrò. Ma qual cimento!
Ah che in petto ancor mi sento
Questo core a palpitar.

Coro Sì Zaira, il Ciel ti brama,
Vieni pur, non paventar.

Zaira Ah si corra, il ciel mi chiama
D' ogni affetto a trionfar. *partono.*

SCENA XI.

Luogo esterno presso il Serraglio.

CASTIGLIONE *con alcuni Europei,*
poi CORASMINO.

Cast. Fidi seguaci, prevenir fia d' uopo
Di Nerestano la partenza. Io deggio
Seco restar per questa notte. Voi
Or dovete partir. Di Joppe al porto
Noi vi raggiungeremo. Il ciel secondi
La perigliosa impresa. *partono gli Europei.*

Coras. Come! Ancor non partite? A voi sì poco
Piace la libertà, che ancor restate
Presso quei ceppi, che odiar dovreste.

Cast. Signor, gli ultimi onori
Resi all' estinto Lusignan, per poco
Han differito il partir nostro.

Coras. Ah! troppo
Del clemente Orosmane il cor pietoso
Vi rende audaci, e ben capir dovreste,
Che il fulmine fatale
Quanto più si sospende è più mortale.

Non ti fidar, se il cielo
E' placido, e sereno;
Quando l' aspetti meno,
Il ciel ſi cangerà.
Talora ancor dall' onda
Vedrai bacciar la ſponda,
Ma il vento in un momento
Speſſo ſdegnar la fa. *parte.*

Caſt. Non ſi paventi andiam. Tutto ſi tenti
Per condurre Zaira
Su la virtù ſmarrita:
Degno è per sì bell' opra il dar la vita.
parte col ſeguito.

SCENA XII.

Boſco nel Serraglio = Notte.

OROSMANE *poi* ZAIRA, *e* FATIMA, *indi* NERESTANO.

Oros. Dove m' innoltro? Io ſteſſo
Del nero tradimento, e de' miei torti
Teſtimonio sarò? Si appreſſa ormai
L' ora fatal ... Zaira ... Nereſtano
Orridi nomi a queſto cor, fra poco
Vendicato sarò, vittime eſangui
Per queſta man cadrete, e il voſtro ſcempio
Sarà per gli empj un memorando eſempio.

Zaira Fatima vieni, io tremo!
Oros. Ohimè che sento! è questa
La voce incantatrice!
Fat. E ancor non giunge
Il fido Nerestan?
Zaira Deh vanne in traccia
Amica, e a me lo guida. *Fatima parte.*
Oros. O smania! Oh tradimento! Oh donna infida!
Zaira Fra il silenzio e fra l'orrore
Palpitar mi sento il core
E vacilla incerto il piè.
Nerest. Ciel pietoso, un vivo raggio
Avvalori il mio coraggio,
E secondi la mia fè.
Oros. Tetra notte, immagin sei
Degli occulti sdegni miei
Del furor, ch'io sento in me.
a 3 Qual momento o cielo e questo!
Qual funesto, e tetro orror!
Zaira Nerestan!
Nerest. Vieni Zaira.
Oros. Gelosìa, dispetto, ed ira
Già divorano il mio cor.
a 3 { Agitato da tanti timori
Sento il cor, che mi balza nel seno
All'eccesso di tanto dolor.

Zaira s' appoggia sopra Nerestano, ed Orosmane se le avvicina.

Nerest. Vieni cara Zaira!

Zaira Eccomi teco: andiam . . . .

Oros. Cadi spergiura! *la ferisce.*

Zaira Io moro . . . .

Nerest. Aita o Ciel!

Oros. Son vendicato!

Olà? *si rischiara la Scena.*

SCENA ULTIMA.

CORASMINO, MUSULMANI, CASTIGLIONE, *Schiavi Europei*, e FATIMA.

Coras. Signor!

Oros. Si tragga

Nel Carcere più orrendo

Quel traditor . . . . *le Guardie s' avvicinano a Nerest.*

Zaira Ah no Signor! risparmia

sosten. da' Schiavi Europei.

Il resto del mio sangue. E' mio germano:

Quell' infelice. Egli volea condurmi

Alla fè de' miei Padri. Oh Dio! Orosmane

Proteggi il mio German, fedel ti sono,

E la mia morte, e l' error tuo perdono.

Oros. Misero me, che ascolto!

Tu m' amavi o Zaira?

Zaira T' amava, sì confesso

Un affetto già vinto.

Da quest' infausto amore
Nascevan le mie smanie.

Oros. Apriti o terra,
M'ingoja nel tuo sen!

Zaira Sento, che un velo
Già mi cade sugli occhi... Ormai gli accenti
Non posso articolar.... Deh v' appressate
Fatima, Nerestan... L'ultimo istante
E' questo che vi miro
Orosmane... German... Amica io spiro.

Oros. Morì Zaira? ... Ella mi amava....
Ed io l'uccisi! Barbaro! Corasmino
Odi, rispetta, ed eseguisci i cenni
Ultimi di Orosman! Di Joppe al porto
Conduci Nerestan, Fatima, e i suoi.
Il braccio Onnipotente
Del Nume di Zaira
Liberi vuole i suoi fedeli, e vuole
Punito il suo nemico. Ingiusto acciaro:
Tu che facesti sì crudel ferita
Dal mio barbaro sen togli la vita.

si uccide, e cade a' piedi di Zaira.

CORO.

Oh qual notte d'orrore, e di pianto,
Qual funesto terribil momento
L'alma ingombra di duolo, e spavento:
A tal vista resister non sa.

FINE DEL DRAMMA.

AVVERTENZA.

La Scena IX. dell' Atto Primo pag. 21. si tralascia, e l' Aria di Castiglione si trasporta alla Scena VI. del Secondo Atto.